

## Famiglia e amore civile sono proprio inconciliabili?

Cara Europa, ho letto ieri l'articolo di Fabrizia Bagozzi sulla seconda edizione (8-10 novembre) della Conferenza nazionale della famiglia. La prima, sotto il governo Prodi nel 2007, fu presieduta dal ministro Rosy Bindi e si conciliò con la ricca dotazione che la finanziaria di Padoa Schioppa prevedeva nel 2007 e nel 2008 per il sostegno alle famiglie (rispettivamente, 348 e 276 milioni di euro), più 300 in tre anni per asili nido. Con la finanziaria Tremonti, nella gelata della crisi, tutto si ridurrà agli spiccioli, come ricorda la

vostra redattrice: 53 milioni nel 2011, idem nel 2012 e 32 nel 2013. Quali politiche per la famiglia con queste cifre? In più, apprendo che ad inaugurare la conferenza sarà il premier. Berlusconi parla di famiglia? E magari il cardinale Tettamanzi costretto in prima fila ad ascoltarlo? Ma gli italiani si rendono conto che siamo nel vortice della follia? O berlusconianamente vince la "pancia", come descrivete la società italiana nella recensione di Baldolini ai libri di Severgnini e Brizzi?

MATILDE CARRIELLO, MILANO

FEDERICO  
ORLANDO  
RISPONDE

Cara signora, è la legge a stabilire che la conferenza si tenga ogni tre anni e che sia aperta dal presi-

dente del consiglio. C'è poco da lamentarsi. Semmai, dovrebbe essere il presidente del consiglio ad avvertire l'inopportunità della sua presenza e delegare qualcuno a rappresentarlo, aspettando che la *bufera*

*infernal che mai non resta* (da cui Dante fra travolgere nell'Inferno i lussuriosi) *si taccia*, come dice poeticamente Francesca; e chiuda per un po' la cornucopia di Noemi, Patrizia, Ruby, Perla, Nadia e le altre delle schiere *che furon che sono e che saranno* (sempre per riequilibrare con riferimenti poetici, come faceva De André, lo sterco in cui gli italiani sono sommersi).

Ma il sottosegretario Giovanardi, catto-talebano di inflessibile coscienza, dice «non capisco perché dovremmo cambiare». E io capisco lui, la doppia morale dei clericali funziona così. Di fronte al potere finanziario, che nell'attuale premier è più forte dello stesso potere politico che in lui si assomma, la doppia morale si fa piccina, vacilla, evapora. L'importante è non pregiudicare il flusso dei benefici, se non alla fa-

prevedeva nel 2007 e (rispettivamente, 348 anni per asili nido. Cc della crisi, tutto si ri

miglia almeno a chi parla di loro. Perfino l'ennesima discriminazione dei gay provoca silenzi complici e commenti compiaciuti. Così è salva la retorica intorno alla "famiglia tradizionale", dipinta come il Mulino bianco nonostante le continue Avetrana. E si rafforza l'ostilità a conciliare anche in Italia quella famiglia con un «progetto di amore civile», come i radicali definiscono le loro proposte sui nuovi diritti bioetici e delle famiglie di fatto: che l'omofobia fondamentalista e l'ipocrisia concordataria non consentono di prendere in considerazione. Ricordate la rivolta antiprodiiana contro i Dico, le unioni civili? Ricordate il silenzio antiprodiiano sui congrui stanziamenti per la famiglia, che la nostra interlocutrice ha elencato? Leggevo sul *Secolo*, qualche giorno fa, che il Centro studi sulla famiglia ha quantificato in 798 euro al

mese l'onere per la buona crescita di ciascun figlio. Come meravigliarsi se il tasso di fecondità delle italiane resta inchiodato all'1,33? Non vogliamo fare demagogia, ma

qualche giornale ha valutato in 150 mila euro il costo di una serata a luci rosse nei palazzi del potere. Dicono qualcosa queste cifre a Giovanardi e alle Loro Eminenze Reverendissime?

E dice niente (per passare al versante dell'amore civile) che un signore del Friuli abbia dovuto portare la moglie in Olanda per farle staccare la spina che la crocifiggeva, come Eluana Englaro alle macchine della falsa vita? Abbiamo parlato di "versante". Di solito i versanti sono contrapposti. La politica, almeno in materie delicate come questa, dovrebbe mirare a gettar ponti, a unificarle. Basterebbe cambiare, senza nulla togliere della loro sostanza, parole divenute involontariamente discriminanti, come "matrimonio", e sostituirle, per dire, con unione fra persone. Invece sabotiamo. E poi andiamo – Alemanno in testa – ad applaudire ponti e unificazioni al Festival cinematografico di Roma, dove la grande Julianne Moore (madre di figli avuti da mariti e ora compagna di Annette Bening nel film *The kids are all right*), definisce «idiota» la battuta sui gay, figlia di un'arcaica miseria delle bettole.